



## **L'onda tumultuosa del credere** *I giovani e Dio*

Carissimi fratelli,

anche quest'anno vi raggiungo con un breve scritto per rivolgervi un fraterno abbraccio pasquale, ricco di eterna giovinezza.

Ed è proprio la giovinezza il tema su cui desidererei sviluppare qualche riflessione, spinto, tra l'altro, dall'imminente Sinodo sui giovani che vedrà la Chiesa interrogarsi sulla fede e il mondo giovanile.

La prima domanda che ho rivolto a me e che pongo a voi è la seguente: I giovani sono per la Chiesa un enigma, un'emergenza, oppure rappresentano una rinascita e una risorsa? Ambedue le prospettive sono presenti all'interno del dibattito ecclesiale, anche se negli ultimi tempi sembra stia emergendo una lettura pessimistica della religiosità giovanile. I giovani, nell'esperienza comune, sarebbero già una "generazione incredula".

Di fronte a un panorama caratterizzato da mobilità, fluidità, nel quale il credere è sempre più scelta personale, i processi attraverso cui si stabilisce una fisionomia identitaria religiosa non possono essere più concepiti come coincidenti con



il tempo dell'iniziazione cristiana. È proprio il nesso tra credere in Dio e appartenere alla Chiesa ciò che sempre più frequentemente e diffusamente i giovani mettono in discussione.

Ovviamente, l'esperienza del credere ha come punto di partenza il vissuto della famiglia, che resta nel tempo memoria storica della propria fede e diviene termine di confronto per le scelte successive. L'incisività della religiosità familiare è direttamente correlata alla forza e alla convinzione della testimonianza di fede dei genitori o degli adulti che hanno seguito e indirizzato il giovane nel percorso della sua socializzazione (cfr. Giovanni Dal Piaz – sociologo camaldolese). *L'educazione dei figli* – afferma papa Francesco nell'*Amoris laetitia* - *dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. Questo inizia con il Battesimo, nel quale, come diceva sant'Agostino, le madri che portano i propri figli «cooperano al parto santo». Poi inizia il cammino della crescita di quella vita nuova. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo* (n. 287).

Lo scollamento tra famiglia credente e giovani, tra società e Chiesa, è anche l'espressione di una crisi dell'immaginario collettivo, cioè di quell'insieme di valori di riferimento, di simboli e di miti in grado tanto di plasmare le aspirazioni individuali e i percorsi esistenziali di ciascuno, quanto di definire un'agenda sociale condivisa. Nella scala dei valori dei giovani sembrano contare i *social network* (con cui filtrare autonomamente il mondo esterno e condividere l'espressione di sé): lo *smartphone* (come oggetto di culto dall'alto impatto simbolico, oltre che funzionale); il *selfie* (come emblema dell'autoreferenzialità individualistica). Tutte cose che ora affiancano, e in alcuni casi scavalcano, fattori in passato centrali (cfr. Relazione CPO 2018).

Per molti giovani il distacco con la Chiesa si è già consumato - alcune nostre realtà ne danno attestazione - , e se rimane ancora qualcosa dell'impronta religiosa, questa è la bellezza del messaggio evangelico, il fascino di Cristo, morto e risorto per noi. I giovani non hanno sentimenti di ostilità verso Dio. Le espressioni critiche sono piuttosto verso l'istituzione ecclesiastica e i suoi rappresentanti, noi inclusi. Tutto ciò rischia



la perdita di significatività dello stesso Cristianesimo, non tanto per opera di altri, ma per responsabilità nostra. Il Papa è cosciente di ciò e dell'*impasse* della Chiesa: per questo motivo indica come inverare e intraprendere il cammino del Concilio Vaticano II, attraverso una Chiesa in uscita, pronta a mettersi in ascolto dei giovani, ad offrir loro testimonianza, coerenza, fiducia.

Non è un caso che l'8 aprile 2017 il Papa abbia detto ai giovani: *"Il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. 'Ma anche i giovani che si sentono agnostici?' – 'Sì!' – 'Anche i giovani che hanno la fede tiepida?' – 'Sì!' – 'Anche i giovani allontanati dalla Chiesa?' – 'Sì!' – 'Anche i giovani che si sentono atei?' – 'Sì!'.* Questo è il Sinodo dei giovani e noi tutti vogliamo ascoltarci. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa. Tutti abbiamo bisogno di sentire voi!"

Carissimi fratelli, mentre il tempo e la storia registrano queste difficoltà ecclesiali, lo Spirito del Cristo Risorto non mancherà di apportare le dovute ed attese novità. Custodire la speranza è il compito più nascosto e prezioso al quale sono chiamate le nostre Fraternità. Custodire la speranza significa credere che il Risorto è veramente risorto, che la morte, ogni morte è solo passaggio alla vita.

Che i nostri giovani, ricchi di risorse e potenzialità, risorgano con Cristo, ritrovino il significato dell'esistenza quotidiana, riabbraccino il gusto autentico della vita e... anche con il nostro aiuto e testimonianza, sull'onda tumultuosa del credere, facciano rinascere la speranza.

Santa Pasqua di Resurrezione a tutti.

Molfetta, 25 marzo 2018  
*Domenica delle Palme*



fr. Alessandro Mastromatteo, ofm

*Vostro Ministro*

